

Idee, progetti e visioni, per immaginare insieme la Bologna di domani

UTOPIE
Reali

Lungo Navile



Bolognina-LineaTram

IMMAGINIAMO INSIEME LA RIGENERAZIONE DEL QUADRANTE NORD OVEST DI BOLOGNA

Promosso da:

fondazione
innovazione urbana **S O S**

Con il patrocinio di:



architettibologna

Sponsor:



All'interno di:



IL WORKSHOP

Si è concluso Utopie Reali, il progetto che ha portato 60 studenti e giovani professionisti a progettare insieme ad esperti e alle comunità, la rigenerazione del quadrante nord ovest della città.

Promosso dalla Fondazione per l'Innovazione Urbana e SOS - School Of Sustainability di Mario Cucinella con la collaborazione e il patrocinio di Comune di Bologna, dall'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna e dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Bologna, Utopie Reali ha avuto l'obiettivo di costruire uno scenario e una visione futura su sei ambiti strategici della città: Bolognina, Lungo Reno, Lungo Navile, Lazzaretto, Prati di Caprara e Ravone, Borgo Panigale.

Il primo appuntamento è stato un laboratorio con le comunità, in cui gli studenti, divisi in 6 gruppi e guidati da un facilitatore e da un gruppo di tutor formato da professionisti e ricercatori del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, hanno fatto emergere bisogni e potenzialità nelle diverse zone e individuato i "luoghi attivatori": una selezione mirata tra edifici, parchi, giardini, piazze a vocazione pubblica, individuati nelle vision delineate nei diversi ambiti come quei luoghi strategici dai quali innescare il processo di cambiamento.

Sono seguite sei passeggiate esplorative per conoscere meglio le zone, osservare le relazioni e dare così una nuova lettura dei territori. Infine, si sono ritrovati per un intero fine settimana negli spazi della nostra Fondazione per sviluppare le idee di progetto, alla presenza anche dell'architetto Mario Cucinella che ha visionato i lavori e tenuto una conferenza per gli studenti: "Empatia Creativa".

"Invece di sostenibilità, preferisco usare il termine empatia creativa, quindi dare valore all'aspetto relazionale - ha detto Cucinella -. I progetti si creano grazie alle connessioni che nascono all'interno di un gruppo, quindi dall'intelligenza collettiva. Abbiamo sempre pensato ai grandi progetti, e invece dobbiamo prenderci cura delle piccole cose". Poi si è soffermato sul concetto di futuro: "Il futuro non è uno, il futuro sono tanti: il mio, il vostro, il loro. È interessante che questa mappa, che potrebbe essere la Bologna dei prossimi anni, rappresentasse questo intreccio di futuri, di ambizioni, di desideri".

Il workshop finale ha visto anche la presenza di due incontri plenari. Il primo nel Cortile di Palazzo d'Accursio, al quale hanno partecipato Marco Castrignanò, Andrea Boeri, Riccardo Prandini e Alessandra Bonoli di UNIBO, e incentrato sul tema della Rigenerazione urbana, e sull'importanza di utilizzare un approccio multidisciplinare e inclusivo orientato alla sostenibilità. Il secondo, aperto al pubblico, nella piazza coperta di Salaborsa sulle migliori pratiche e le nuove frontiere della rigenerazione urbana. A parlarne Paolo Cresci, leader per lo Sviluppo Sostenibile di Arup in Italia, e Federico Parolotto, Senior Partner MiC Mobility in Chain, che oltre ad illustrare alcune tra le migliori pratiche, hanno mostrato una selezione di progetti realizzati da due tra le più importanti realtà del panorama internazionale nel campo della progettazione architettonica, urbana e della mobilità: ARUP e MiC Mobility in Chain.

Queste le proposte emerse per ciascuno dei 6 ambiti, che saranno raccolte all'interno di un "libro bianco" e consegnate alla nuova amministrazione di Bologna come contributo alla riflessione sul processo delle trasformazioni della città.



Laboratorio 14 settembre - Margherita Caprili



Laboratorio 14 settembre - Margherita Caprili



Laboratorio 14 settembre - Margherita Caprili



Laboratorio 14 settembre - Margherita Caprili

LAZZARETTO

Agroagorà

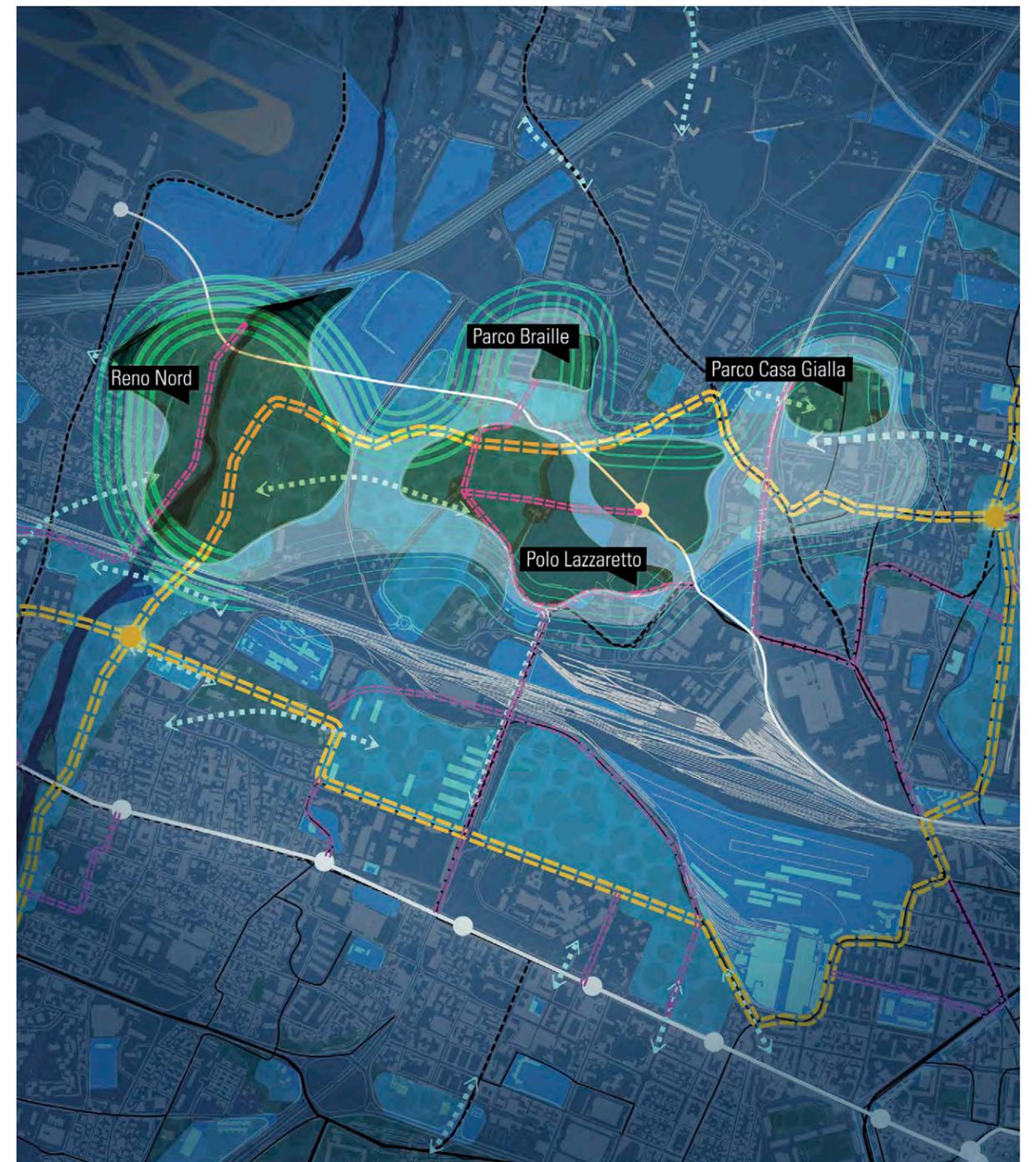
L'ambito Lazzaretto-Pescarola è caratterizzato da aree urbane disomogenee e frammentate sia dal un punto di vista fisico che sociale, con un tessuto infrastrutturale che lascia scollegati i principali poli strategici. Sulla base di questa prima analisi e dal confronto con le comunità, l'idea progettuale consiste nella creazione di una sistema di connessione ciclo-pedonale delle aree verdi che caratterizzano la zona, identificando come luogo attivatore del processo di trasformazione l'area verde al centro del quale è collocata la fermata del Marconi Express "Lazzaretto".

Il luogo attivatore è infatti considerato come punto nevralgico dal quale si può immaginare di estendere una rete di connessioni che raggiungano i poli principali di interesse e favorendo lo scambio e l'interazione tra fruitori differenti dell'area; mentre il rione Pescaraola è prettamente residenziale e carente di servizi, la zona a sud è interessata da un progetto di espansione del polo universitario attualmente presente, animato quindi da studenti e personale universitario.

Il nuovo AgroAgorà vuole quindi diventare un nuovo "parco – piazza" che possa rispondere, con padiglioni ospitanti servizi di prossimità, alle esigenze dei cittadini e delle cittadine e si propone di diventare anche luogo attrattore grazie alla sua vocazione di parco dedicato alla sperimentazione, sia per quanto riguarda l'ambito scientifico-ingegneristico (che troverà qui ambienti espositivi per aprire la sperimentazione universitaria alla città) che agro-alimentare, fornendo ai cittadini e alle cittadine occasione di condividere aree ortive e nuove tecniche di valorizzazione del territorio agricolo.



Gruppo Lazzaretto - Margherita Caprili



Tutor

Claudio Lantieri, Roberto Battistini, Margherita Pazzini, Andrea Simone, Valeria Vignali, Ennia Acerra, Ordine Ingegneri della provincia di Bologna
Serena Orlandi, Università di Bologna

Partecipanti

Ambra Bedonni, Alberto Grassetti, Bianca Grilli, Cesare Bettini, Farnoosh Mazarei Rad, Lisa Rosetti, Martina Ricupero, Serena Pagliula, Simone Risuli.

Facilitatrice

Chiara Sponza, Fondazione per l'Innovazione Urbana



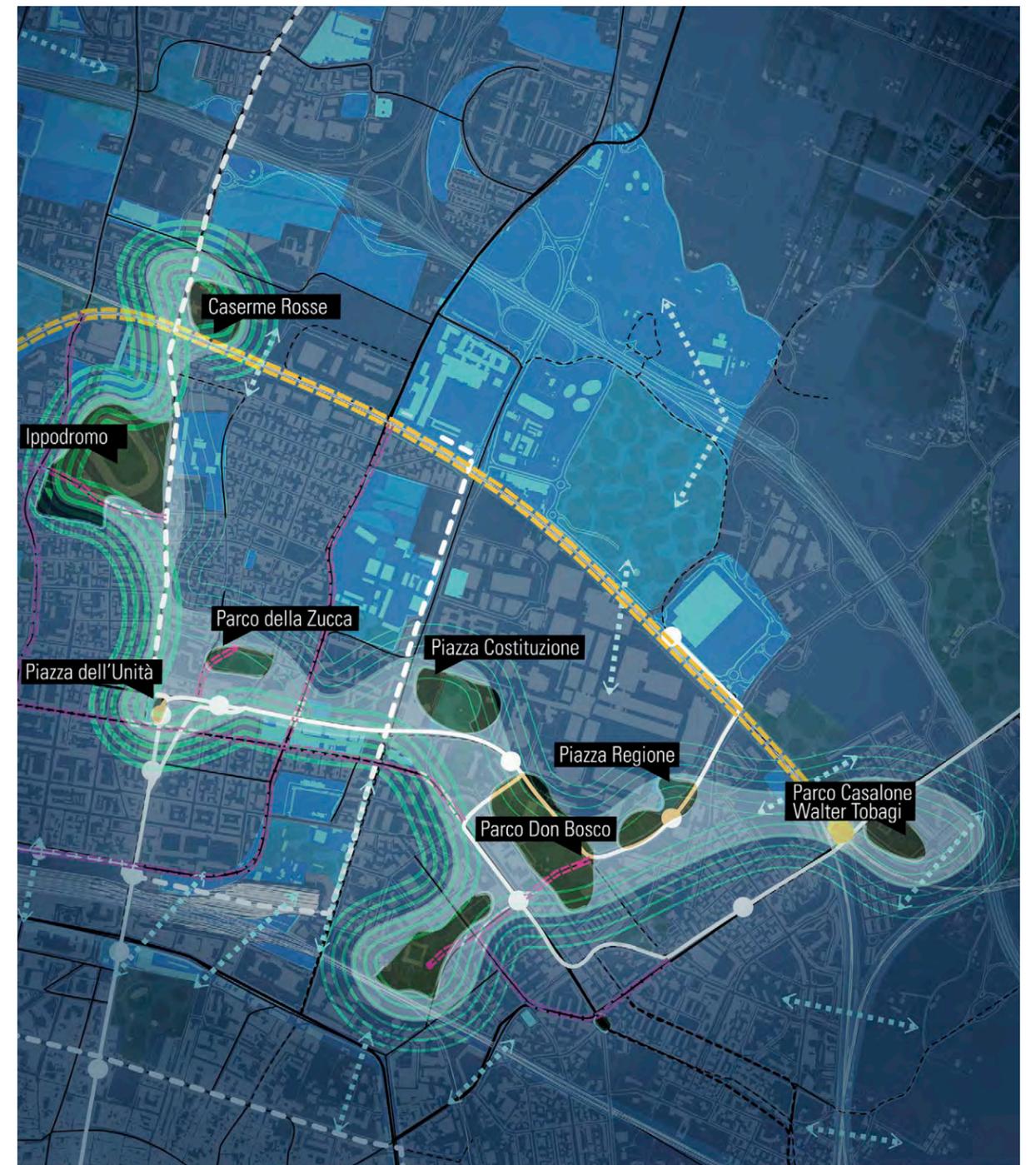
Presentazione finale dei progetti- Margherita Caprili

BOLOGNINA – LINEA TRAM

Unità Bolognina

L'ambito Bolognina - linea rossa è percepito come frammentario, caratterizzato da un forte policentrismo e da un diffuso multiculturalismo, al contempo accogliente, in cui si necessita la risposta ad un bisogno di valorizzazione delle differenze. Partendo da questa lettura dell'area, il gruppo di lavoro ha individuato tre differenti sistemi su cui impostare il lavoro di riconnessione: il verde, puntando sul collegamento anche simbolico delle aree verdi presenti, il sistema del commercio di prossimità, e infine quello delle aree che ospitano attività di respiro sovra-cittadino - comparto fieristico, Ippodromo, Regione Emilia Romagna, Tecnopolo -, integrando e facendo dialogare i tre sistemi individuati.

Grazie al contributo delle comunità, è stata individuata piazza dell'Unità come luogo attivatore delle trasformazioni future. La proposta progettuale parte dalla percezione attuale del luogo come isola in mezzo al traffico, da trasformare invece in un'oasi, che si possa percepire anche da lontano. Questa trasformazione avverrà anche attraverso l'introduzione di arredi urbani polifunzionali che richiamino la forma della duna e che, da piazza dell'Unità, si diffondano nelle aree limitrofe, diventando un elemento identitario, riconoscibile e riconosciuto. Un'oasi che trovi nel campo da basket una sorgente, un attivatore ludico polifunzionale, che lasci spazio ad altre funzioni sociali e di benessere intergenerazionale e multiculturale, ma anche un porto in cui approdare, vista la presenza della fermata del tram.



Tutor

Annalaura Ciampi, Luca Vandini e Matteo Sergi, Studio Kiez Agency
Saveria Boulanger, Università di Bologna

Partecipanti

Alessia Costa, Alessandro Dini, Camilla Colla, Cristian Montevecchi, Giulia Turci, Emanuele Iamo, Mario Fabbrocini, Manuela Forni, Stefania Nicole Zuccato, Serena Astolfi

Facilitatore

Giuseppe Seminario, Fondazione per l'Innovazione Urbana



PRATI DI CAPRARA E RAVONE

Delta Zero

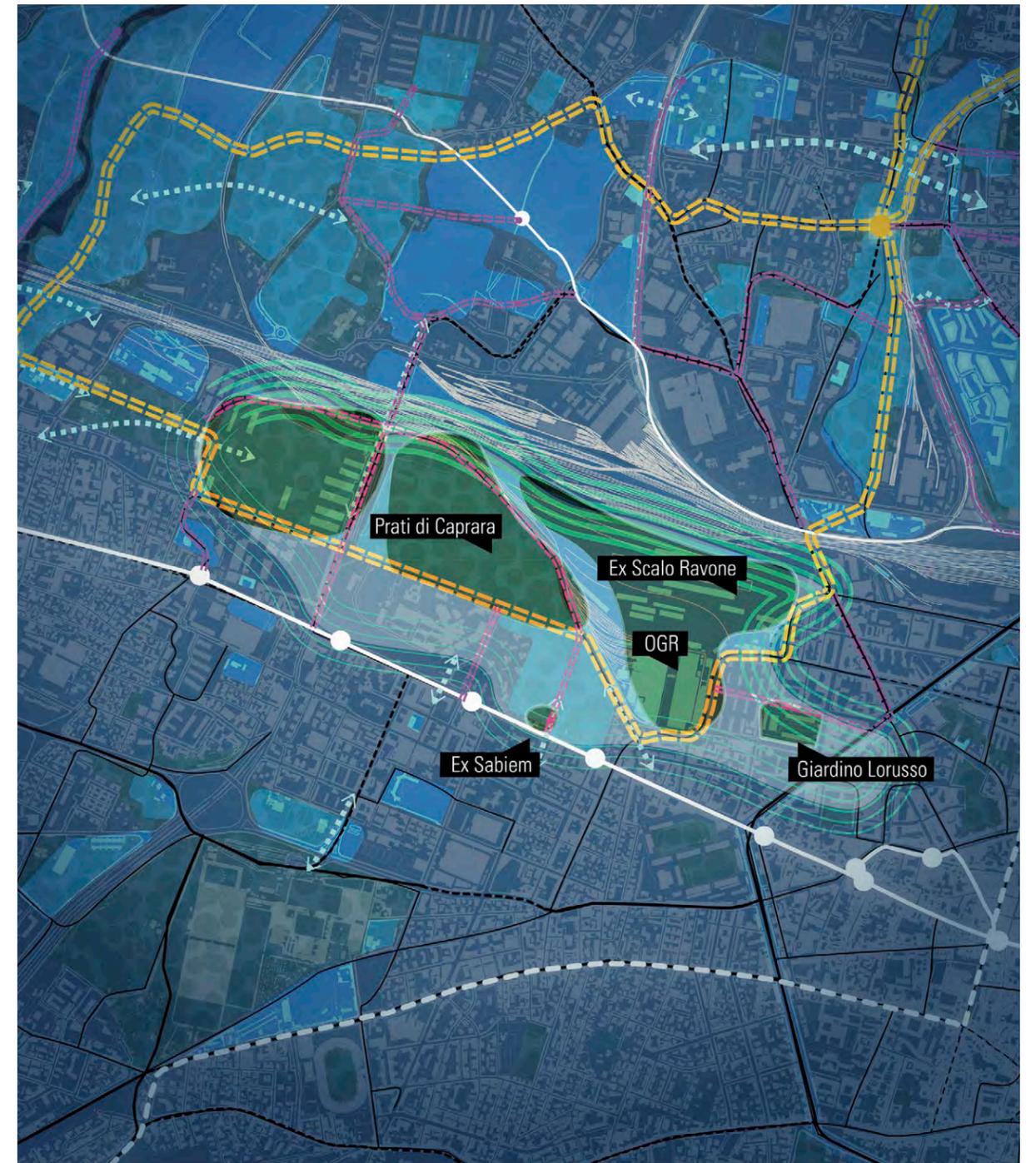
L'ambito Prati di Caprara e Ravone è caratterizzato da aree residenziali dense e grandi vuoti urbani: spazi, con recenti eccezioni, largamente inaccessibili e che ancora faticano ad entrare nel quotidiano della nostra città e nella percezione dei suoi abitanti. Tuttavia, per la loro dimensione e centralità all'interno del tessuto urbano, questi grandi vuoti giocano un ruolo chiave per il futuro di Bologna, e la qualità delle trasformazioni che li caratterizzeranno avrà un impatto decisivo sia a scala urbana che di prossimità. In questa direzione, la visione immaginata si fonda su quattro principi scaturiti dal dialogo con le comunità: quello della restituzione sociale dei luoghi, della riconnessione infrastrutturale, della giustizia spaziale e della sostenibilità ambientale. Il progetto, intitolato Delta Zero, individua come macro-obiettivo quello di lavorare sull'idea di "squilibrio", sul differenziale tra le diverse parti che compongono quest'area. Squilibrio ambientale e termico tra i Prati di Caprara e il Ravone, così come squilibrio nelle opportunità di accesso e fruizione dell'area tra chi la frequenta occasionalmente e chi la abita.

Come luogo attivatore sono state identificate le ex-OGR (Officine Grandi Riparazioni), scelte per la loro posizione di cerniera tra i Prati di Caprara e il Distretto delle Arti, ma anche in quanto luogo meno presente nel dibattito pubblico e per questo, a tratti, dimenticato. Uno spazio quindi da valorizzare e su cui vigilare.

Ripensate come nuova centralità di quartiere, le nuove OGR vogliono infatti dare "casa" a chi normalmente fatica a trovare il proprio spazio in città, offrendo opportunità per il lavoro e la formazione, per la co-progettazione della città dal basso e promuovendo forme di abitare sperimentali, basate su una nuova grammatica delle relazioni, su principi di cura e mutualismo, attraverso un approccio intersezionale e intergenerazionale.



Gruppo Lazzaretto - Margherita Caprili



Tutor

Chiara Ferioli e Lorenzo Balugani, Collettivo Verso
Roberta Roversi, Università di Bologna

Partecipanti

Alice Moroni, Andrea Ambrogi, Costanza Rosa, Donato Festa, Giada Sara Panzeri, Mergim Halili,
Roberta Boiero, Teresa Checchi

Facilitatrice

Elisabetta Caruso, Fondazione per l'Innovazione Urbana



LUNGO RENO

Asse-Reno

L'ambito del Lungo Reno, che si estende dalla Barca fino ai Prati di Caprara Ovest, è caratterizzato dalla presenza del fiume Reno come elemento sia fisico che identitario dell'area. La presenza del corso del fiume contribuisce a rendere l'area particolarmente frammentata a livello di collegamenti tra le due sponde, dividendo così le aree della Barca: Santa Viola e Casteldebole. È caratterizzato da ampie aree verdi a carattere naturalistico e di aree verdi urbane e sono presenti diversi poli di attrazione culturale come il Mast e l'Opificio Golinelli. Infine, relativamente interessanti risultano le aree industriali dismesse come la ex Sintexcal a Santa Viola e la presenza di diverse accampamenti e abitazioni temporanee nell'area nord lungo il corso del fiume, senza dubbio elemento da considerare nell'immaginare il futuro dell'area.

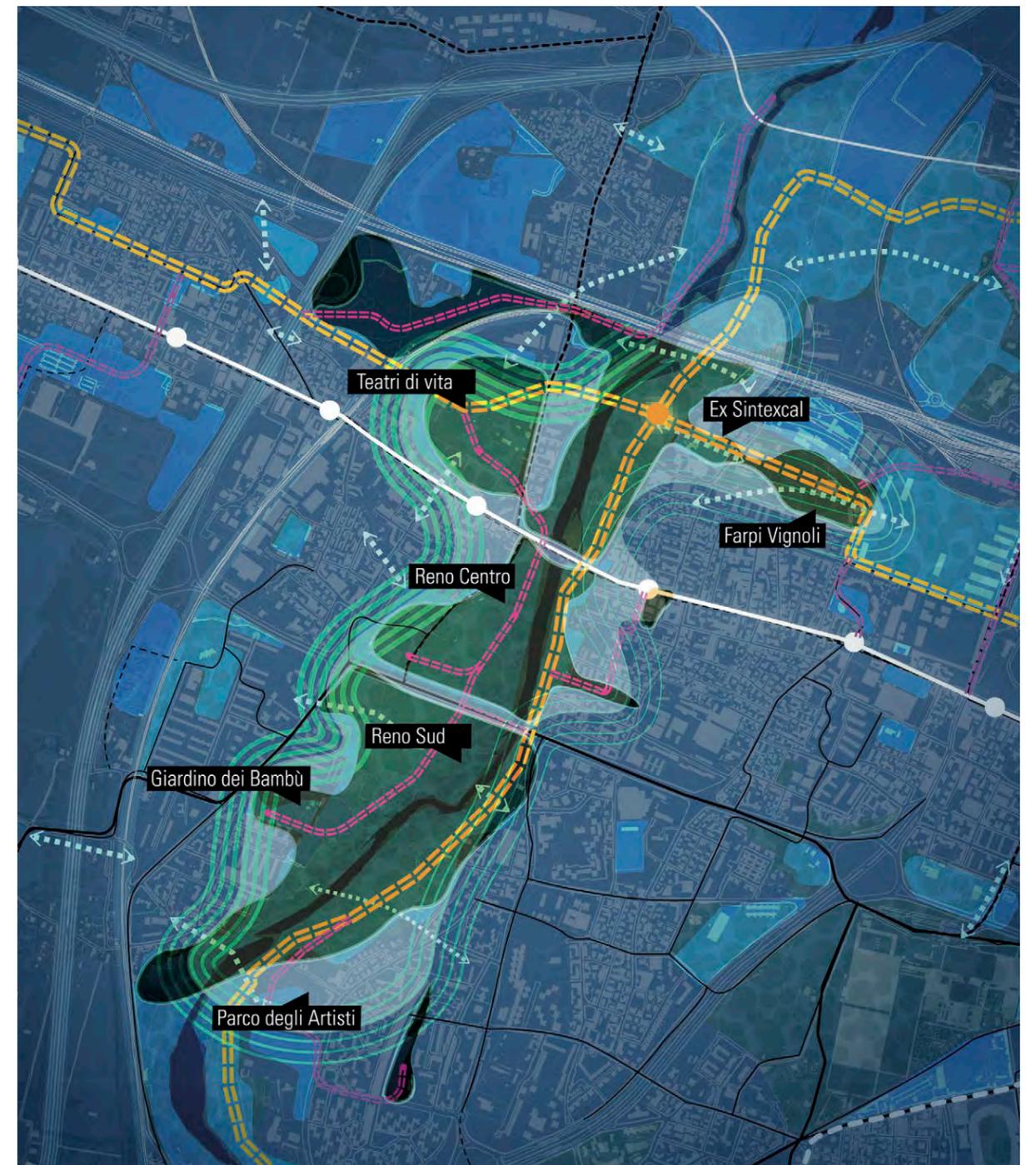
Dal confronto con le comunità è risultato evidente come vi sia una forte necessità di connessione sia intra-quartiere che con le zone limitrofe e il centro cittadino, un forte bisogno di valorizzazione del parco del Lungo Reno e della aree verdi limitrofe e dell'implementazione di spazi di aggregazione e integrazione delle attività sociali e culturali presenti sul territorio. Il gruppo di lavoro ha sviluppato quindi l'idea di realizzare lungo il fiume Reno un grande parco fluviale che diventi un vero polmone verde elemento di attrazione per tutta Bologna riprendendo l'acqua come valore identitario e storico del quartiere.

La zona è stata così divisa in tre macro-aree con i relativi luoghi attivatori: l'area compresa tra la Barca e gli orti di via Chiarini con una forte vocazione sociale grazie alla massiccia presenza di realtà associative e non attive sul territorio, l'area che si estende da via Togliatti e parco del Pilone con una forte vocazione culturale grazie alla presenza di poli attrattivi come il Mast e l'Opificio Golinelli, e l'area compresa tra Pontelungo e i Prati di Caprara Ovest con forte vocazione industriale e diverse opportunità di rigenerazione legate alla presenza di aree dismesse come lo stabilimento dell'ex Sintexcal.

Le proposte sono quelle di realizzare aree attrezzate per l'aggregazione e la valorizzazione degli spazi verdi intervenendo sugli orti e le aree limitrofe, percorsi di attraversamento del fiume e piattaforme su acqua per attività culturali, ampi percorsi unitari pedonali e ciclopeditoni, intervenire sull'ex Sintexcal rendendolo un percorso verde di attraversamento, attrezzato anche per la sosta, che lo colleghi direttamente al Lazzaretto e ai Prati di Caprara, delineando così un percorso verde che costeggi tutto il lungo fiume.



Gruppo Reno - Margherita Caprili



Tutor

Luigi Greco, architetto studio GRRIZ
Riccardo Mercuri, Simona Colitti, Università di Bologna

Partecipanti

Aurora Draghetti, Bianca Mengozzi, Eva Laccetti, Fanny Beriguete, Isabella Giovanetti, Marilinda Maritato, Marta Spacca, Michael Venturelli

Facilitatore

Luca Tarantini, Fondazione per l'Innovazione Urbana



BORGO PANIGALE

Parco Panigale

L'ampia area di campagna incastonata tra Borgo Panigale e le prime pendici dei colli appare come una chiave di lettura indispensabile per decifrare il futuro di questa porzione di città. La campagna può entrare in città attraverso la crescita di corridoi verdi che, a partire dal necessario superamento della frattura prodotta da via De Gasperi, possano intersecare i luoghi aggregativi, culturali e commerciali del borgo, permettendo la costruzione di itinerari ciclabili e di trekking che colleghino la città alla campagna, mettendo in rete esercizi di vicinato, aziende agricole, agriturismi, e facendo da sfondo alla nascita di nuove proposte culturali, educative e sociali. Un processo di coinvolgimento attivo e deliberativo della cittadinanza è indispensabile per far sì che la transizione verso la mobilità attiva diventi un'opportunità di crescita collettiva.

Come luogo attivatore è stata individuata una diagonale verde che mette in relazione il villaggio INA alla campagna, connettendosi con l'area commerciale presente a sud della via Emilia e gli stabilimenti della Ducati. Per sviluppare questo corridoio naturale sono state approfondite due fasi: la prima prevede la costituzione della relazione tra le diverse infrastrutture presenti, anche attraverso punti di scambio elettrico e la realizzazione di vasche idroponiche; la seconda prevede l'ampliamento della diagonale verde, con la realizzazione di un parco lineare lungo la via Emilia, la ridefinizione dei ruoli delle strutture commerciali su scala polifunzionale con il possibile coinvolgimento dell'Università, una nuova relazione con il comparto produttivo presente.



Gruppo Reno - Margherita Caprili



Tutor

Francesco Pasquale, Guido Incerti Jacopo Gresleri, Laura Clotilde Bergonzoni, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna
Saveria Boulanger, Dipartimento architettura, Università di Bologna

Partecipanti

Alessandra Pagliula, Alessandro Gennari, Alex Paolini, Davide Mattia Mordini, Giulia Vandelli, Melissa Fisogni, Marco Palma, Rachele Corticelli, Simone Caradossi

Facilitatrice

Noemi Julian, Fondazione per l'Innovazione Urbana



We believe in the Social Responsibility of Architecture,
that we see as a

Common Good

we make a Difference through Community Impact



LUNGO NAVILE

Idrovia del Navile. Un canale di energia

Il Parco Navile si estende lungo una direttrice sud-nord partendo dalla Bolognina fino all'estremità nord di Corticella, la cui spina dorsale è rappresentata dal Canale Navile, un'importante infrastruttura idraulica che si incrocia con altrettante infrastrutture come l'autostrada, la tangenziale, la ferrovia e diverse vie carrabili. Si tratta di un potenziale elemento connettore sia all'interno della città, sia tra il capoluogo felsineo e i comuni toccati dal canale fino alla confluenza con il fiume Reno, rappresentando una risorsa enorme per la città.

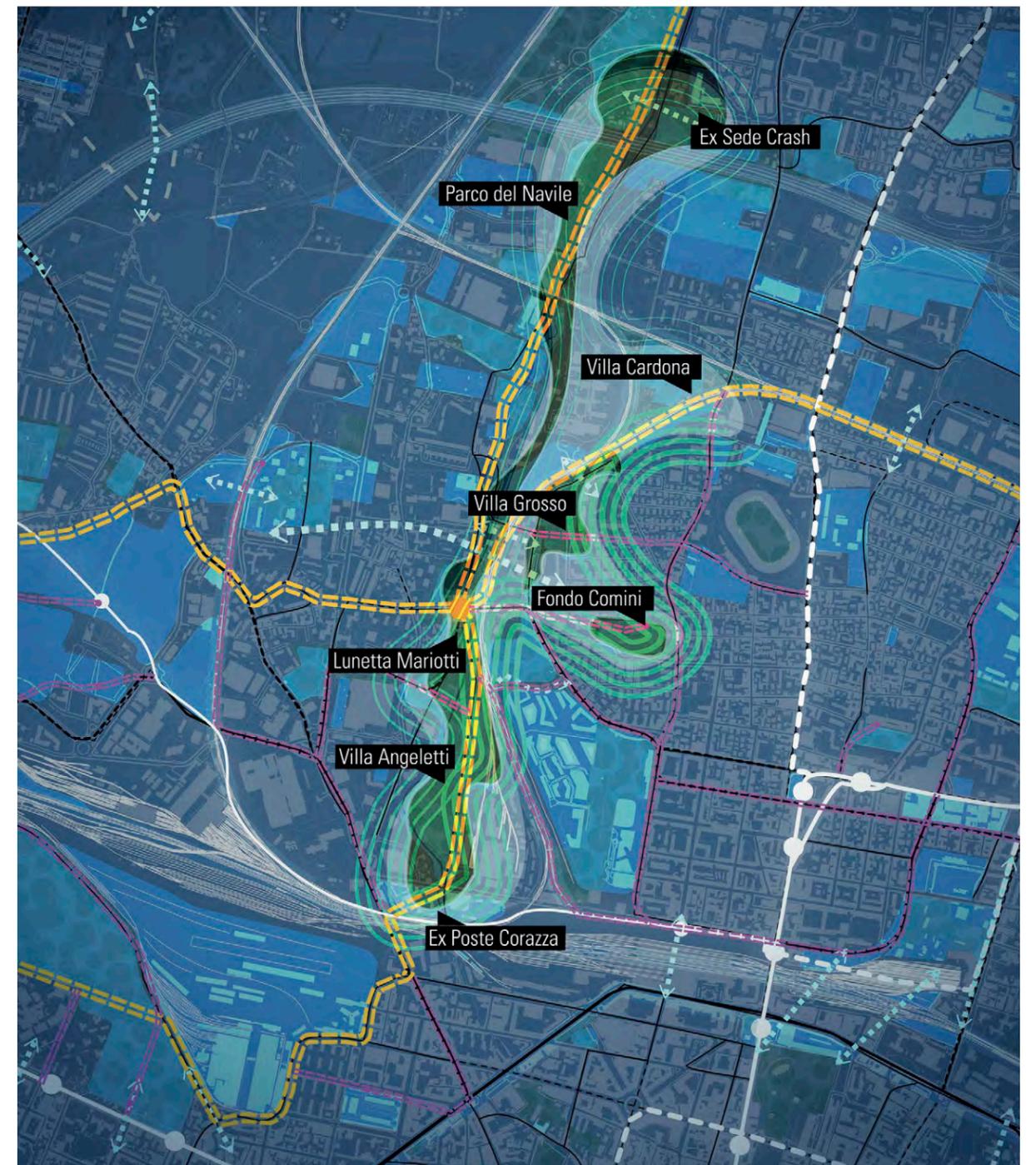
Il parco non è percepito come tale dai cittadini e dal confronto con le comunità emerge inoltre una certa scarsità di luoghi per l'aggregazione. Pur essendoci diverse aree verdi lungo il suo percorso, caratterizzate da micro-socialità, in generale siamo di fronte ad un'area poco fruita, soprattutto dai residenti: ci sono molto potenzialità puntuali ma poco o per nulla collegate fra loro. Il tema principale da cui partire quindi è la scarsa connessione con il territorio circostante a causa della mancanza di reti infrastrutturali e di un'adeguata cartellonistica. C'è l'esigenza, in tal senso, di rendere il parco distinguibile dai cittadini e di intervenire sull'acqua.

Gli interventi quindi dovrebbero essere: miglioramento delle infrastrutture esistenti come i percorsi ciclopedonali, miglioramento della qualità dell'acqua mediante fitodepurazione, costruzione di piattaforme sul canale per agevolare la socialità e favorire la fruizione delle zone ai lati del Canale, ripristino della ciclabilità del canale e renderlo di nuovo navigabile, conversione della centrale termo idroelettrica.

Il luogo attivatore scelto è la centrale termo idroelettrica del Battiferro, che dovrebbe essere sottoposta ad un processo di rigenerazione, provando a capire insieme ai vari stakeholder e ai cittadini che tipo di funzioni potrebbe avere. Le proposte emerse sono un mercato urbano con prodotti locali, una sezione dedicata alla musica e per le esibizioni live, una zona ristoro, una scuola di canottaggio, per tornare ad utilizzare il Navile come via d'acqua, strettamente connessa con il Museo del patrimonio industriale e con la piazza tra le due strutture. La governance del sistema parco avrà come perno centrale una comunità energetica che possa andare incontro alle esigenze sia di socialità, aggregazione, sfera pubblica, sia di energia sostenibile e da fonti alternative.



Gruppo Reno - Margherita Caprili



Tutor

Giulia Pentella e Alice Riga, SUMS Architects
Martina Massari, Università di Bologna

Partecipanti

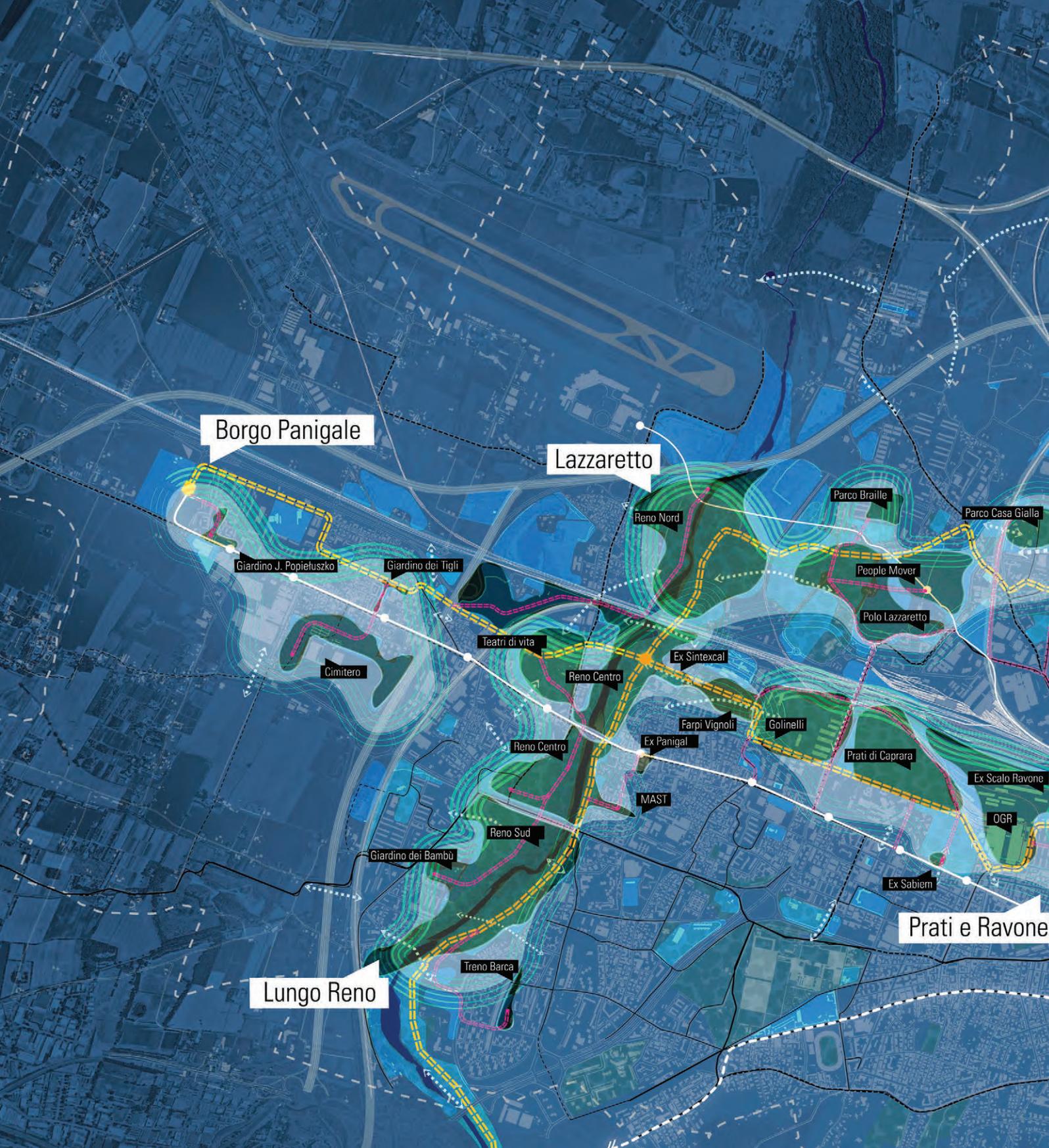
Camilla Mazzella, Domenico Facchini, Elisa Santoro, Gioacchino Piras, Matteo Lorenzi, Moreno Di Battista, Paul Enriquez, Pietro Di Campo.

Facilitatore

Umberto Mezzacapo, Fondazione per l'Innovazione Urbana



Workshop - Margherita Caprili



Promosso da:



Con il patrocinio di:



Sponsor:



Realizzato nell'ambito di:

